

Scomparso La politica, la città: le passioni autentiche di Mordacci

Se n'è andato a 76 anni: oltretorrentino doc, conosciuto per l'impegno in diversi ambiti. Fu per anni al fianco del sindaco Ubaldi. I ricordi di Augusto Schianchi e Corrado Marvasi

LORENZO SARTORIO

■ Univa alla sua schietta parmigianità uno stile signorile, garbato, cavalleresco, degno di quella Parma ducale che noi tutti parmigiani portiamo nel cuore.

Ruggero Mordacci, persona molto nota e stimata in vari ambienti cittadini, è scomparso nei giorni scorsi all'età di 76 anni, vittima di questo maledetto virus che ci ha causato e ci sta causando anche troppi lutti togliendoci le persone più care.

Oltretorrentino del sasso, era nato in piazzale Inzani, Ruggero, diplomatosi geometra, entrò nell'azienda di impiantistica idraulica fondata dal padre Alberto, che ebbe la propria sede storica in via Petrarca per poi ampliarsi nella sede di via Trieste.

Nel 1992 cessò l'attività. E dal '98, fu a fianco, come collaboratore, del sindaco Elvio Ubaldi e dell'assessore Lucia Mora e poi di Daniele Galvani. Consigliere e quindi vice presidente dell'Acer, Mordacci, era un appassionato di politica nell'accezione più alta del termine. Fu, da sempre, estimatore di John Fitzgerald Kennedy e di quella nuova frontiera kennediana che assegnava ai giovani il compito e la fiducia di costruire un mondo più nuovo e più pulito tra ideali ed illusioni, sogni e speranze e guardava agli anni Settanta come tappa importante per la costruzione di una società nuova, più umana, più giusta e più libera.

Consigliere dell'«Opera Pia Santissima Trinità», che ha sede nell'Oratorio dei Rossi, Ruggero amava profondamente Parma, il nostro dialetto e le nostre tradizioni popolari non mancando mai di concedersi la rituale passeg-

giata in centro insieme alla moglie, passando rigorosamente dal «suo» Stradone.

«Con Ruggero - ricorda il professor Augusto Schianchi - siamo stati amici per una vita, siamo tutti figli della parrocchia dell'Annunciata degli anni Cinquanta. Un mondo molto diverso da quello di oggi. Giocavamo a pallone nel cortile, cominciammo a discutere di politica (agli albori del primo centro-sinistra, solidali con Aldo Moro), coltivavamo insieme sogni e speranze. Era una parrocchia di frontiera, in fondo a borgo Catena c'erano i comunisti. Dopo qualche volta che ci siamo presi a sassate, abbiamo imparato a rispettarci a vicenda e ad abbozzare un inizio di dialogo. Insieme siamo stati per la prima volta a Roma a vedere il Papa, Pio XII, al canto di «Bianco Padre che da Roma ci sei meta, luce e guida». Il Papa che era corso a San Lorenzo dopo il terribile bombardamento con centinaia di vittime, mentre il re e Mussolini erano fuggiti per mettersi al sicuro. Abbiamo seguito insieme, alla televisione dei frati, l'assassinio di John Kennedy. E anche la morte di Marilyn Monroe.

Ruggero era uno di noi: sveglia, giustamente polemico, di illimitata generosità. La sua era la casa del popolo, sempre disponibile, ospitale, con il frigorifero sempre fornito, aperta agli amici e agli amici degli amici.

«Ruggero - aggiunge Schian-



IMPEGNO PER LA CITTÀ Ruggero Mordacci con Elvio Ubaldi, di cui fu prezioso collaboratore.

chi - aveva una grande qualità, oggi scomparsa: il senso del limite. In tutto. Tranne quando ci costringeva (perché era-

vamo già sulla sua auto) ad accompagnarlo di sera, a Santa Maria del Taro a trovare la sua fidanzata - e poi moglie -

Liliana, che rigorosamente ci salutava dalla finestra. Una lezione di vita anche questa. Grazie Ruggero, la tua amici-

zia rimarrà per sempre nei nostri cuori.

Anche Corradone Marvasi, presidente del circolo «Aquila Longhi», del quale Ruggero era socio da anni, ricorda profondamente commosso, non solo il socio, ma l'amico fraterno. «Ruggero era una persona dotata di uno straordinario equilibrio, di una generosità senza limiti e di una profonda sensibilità che lo faceva sentire concretamente attento alle problematiche delle persone più fragili ed emarginate, che il nostro circolo sostiene e ha sostenuto in passato anche grazie al suo determinante apporto. Sempre puntuale alle varie iniziative promosse dal nostro sodalizio, è stato per tutti noi un preziosissimo consigliere ma, soprattutto, un indimenticabile amico che ci mancherà davvero tanto, come mancherà anche al Lions Club Bardi Val Ceno, che ci deveva accomunati nel seguire la filosofia lionistica sempre accanto alle istanze dei più deboli».

Ruggero Mordacci era legatissimo alla famiglia: alla moglie Liliana e all'adorato figlio Filippo, stimato comandante del corpo militi volontari dell'Assistenza Pubblica, sodalizio che portava nel cuore e del quale, da autentico «pramzàn dal sas», andava molto fiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo Cortese e discreto, sapeva risolvere i problemi senza apparire

GIAN LUCA ZURLINI

■ La sua filosofia di vita era quella dell'essere più che dell'apparire. E già questo rendeva speciale Ruggero, persona educata e cortese che non amava mettersi in vetrina, ma che dietro i lustrini della vetrina, dove serviva, c'era, eccome. Orgoglioso della sua parmigianità, parlava sempre in dialetto, con un tono di voce che già da solo ti faceva provare fiducia nei suoi confronti. In politica era il cuore pulsante della «macchina» poco visibile all'esterno. Perché a Ruggero piaceva fare, ma non apparire. Impossibile strappargli un'intervista, perché c'era sempre qualcuno che la meritava più di lui: «Mi a son un fontanèr, a'n vagh miga ben da intervistèr», diceva sorridendo.

Pochi sanno che di Civiltà parmigiana è stato uno dei componenti più importanti, ma non ha mai ricoperto, per sua volontà, incarichi di rilievo anche se il suo binomio con Lucia Mora all'assessorato ai Servizi educativi era perfetto: tanto vulcanica e impulsiva lei, quanto riflessivo e pacato lui. C'era rimasto male per la lite mai risolta tra lei e Elvio Ubaldi: «Jén d'ù testón», diceva, prima di affiancarsi al successore Daniele Galvani. Ruggero era, insomma, una persona «scèta e sincera», per dirla alla parmigiana. E sarà davvero triste non sentire più la sua voce chiamare dicendo come prima cosa «Ti disturbo?». Due parole che spiegano meglio di ogni descrizione chi era Ruggero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI AFFETTI Ruggero Mordacci con il figlio Filippo, comandante militi della «Pubblica».

12 Tv Parma Solmi: «Carissime donne, grazie per il vostro servizio nella Chiesa»

Il vescovo ha chiesto scusa per tutte le prevaricazioni maschili

LUCA MOLINARI

■ «Grazie carissime donne per il vostro servizio unico all'interno della Chiesa».

Sono le parole pronunciate dal vescovo Enrico Solmi durante «Il Vangelo della domenica», la rubrica trasmessa da 12 Tv Parma ogni venerdì pomeriggio alle 18 e che va in onda in replica la domenica alle 8 e alle 14,30.

Nella quinta domenica del Tempo ordinario, viene proposto il brano del vangelo di Marco in cui si racconta, tra

l'altro, la guarigione della suocera di San Pietro.

«Gesù va nella casa di Pietro e Andrea in compagnia di Giacomo e Giovanni - ha esordito Solmi - La suocera di Pietro è a letto con la febbre. I presenti non chiedono nulla a Gesù, ma è lui che interviene di sua iniziativa. Prende per mano la malata, la tocca, si mette in comunione con lei e la guarisce, alzandola dal letto».

La donna si mette subito all'opera «perché chi incontra il Signore si mette al servizio degli altri» ha proseguito il vescovo.

La suocera di Pietro è tra i discepoli di Gesù, fa parte di questo primo piccolo nucleo di persone. «Questo ci fa subito pensare al dono del genio



12 TV PARMA Il vescovo Enrico Solmi riflette sul Vangelo.

femminile nella comunità cristiana - ha sottolineato monsignor Solmi - Il vangelo ce lo racconta fin dalle prime pagine parlando della Madonna, una donna forte che è rimasta con Gesù sotto la croce

quando tutti gli altri sono scappati. Maria rappresenta tutte le donne, capaci di un servizio e un ministero unico nella Chiesa».

«Grazie carissime - ha proseguito Solmi rivolgendosi a tut-

te le donne - là dove c'è stata prevaricazione chiediamo perdono; ogni volta che un uomo crede di essere forte e superiore, in realtà manifesta tutta la sua limitatezza e povertà».

L'invito che ci arriva dal vangelo è anche quello di battere il nostro individualismo «che porta a chiuderci in noi stessi ed erigersi sopra gli altri».

La preghiera resta «l'ingrediente» fondamentale per seguire l'esempio di Gesù e avere la forza per vivere al meglio ogni giornata.

«La preghiera è parte della nostra vita - ha rimarcato il vescovo - abbiamo bisogno di trovare momenti di silenzio per parlare con il Signore, per guardare nel profondo di noi. E' importante anche avere dei segni che ce lo ricordano. Penso a un piccolo luogo in casa in cui mettere il crocifisso, una immagine sacra e la parola di Dio, ma anche alle Chiese, aperte, silenziose, che facilitano la preghiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ONDA

Oggi la messa

I prossimi appuntamenti con il vescovo Enrico Solmi su 12 Tv Parma sono in programma sia oggi che domani. Si parte oggi pomeriggio alle 16,30 con l'ormai tradizionale diretta della messa festiva, trasmessa come di consueto dalla basilica minore della Steccata e in replica domani alle 8,30. Sempre domani andrà in onda la replica de «Il Vangelo della domenica», il momento di riflessione sul Vangelo tenuto dal vescovo Enrico Solmi, alle 8 e alle 14,30.